

PREFAZIONE

Quando per la prima volta mi sono recato all'Abbazia del Gethsemani, nel Kentucky, e ho visto e sperimentato, sebbene in forma diversa, la vita che probabilmente Thomas Merton aveva condotto, mi son detto: «Bisogna farla conoscere a più persone possibile, così da ritornare a leggere e a riflettere su quella esperienza di vita che questo monaco con i suoi scritti aveva fatto comprendere a moltissime persone, le quali se ne erano innamorate e lo avevano seguito sia in monastero sia nella vita laica attiva di quegli anni, dal dopoguerra fino alla fine della sua esperienza terrena nel 1968».

Per questo motivo sono molto contento che, non essendoci riuscito io, qualcun'altro abbia portato a compimento tale desiderio. Il libro di Maurizio Renzini colma e rilancia nel tempo la possibilità di tornare a parlare del monaco trappista Thomas Merton. Forse troppo tempo è trascorso e lunghi silenzi ne hanno annesso il ricordo ma, chi vorrà, in queste pagine potrà ritrovare tutto l'entusiasmo della vita di Father Louis e, soprattutto, la sua ricerca spirituale, umana e monastica che ci fa dire in piena tranquillità quanto il suo esistere fosse un continuo cammino mistico immerso nella contemplazione.

I capitoli, ben documentati, tracciano con stile piacevole e discorsivo l'evoluzione e il dispiegarsi della vita di Merton. L'autore ha privilegiato delle piste di riflessione classiche e ha voluto evidenziare, a giusta ragione, le tappe che hanno caratterizzato la maturazione umana, spirituale, monastica e le scelte socialmente utili, della vita di Thomas Merton.

Papa Francesco, il 25 settembre del 2015, in occasione della visita all'Assemblea plenaria del Congresso degli Stati Uniti d'America durante il suo viaggio apostolico, indicò Merton come uno

dei quattro americani a cui guardare perché «... resta una fonte di ispirazione spirituale e una guida per molte persone». E aggiunse: «Merton era anzitutto uomo di preghiera, un pensatore che ha sfidato le certezze di questo tempo e ha aperto nuovi orizzonti per le anime e per la Chiesa. Egli fu anche uomo di dialogo, un promotore di pace tra popoli e religioni».

Mi sembra che il volume di Renzini apra la riflessione proprio nella direzione voluta e annunciata da papa Francesco. Non solo. Quello che si potrà apprezzare, leggendo le pagine del libro *Thomas Merton: una spiritualità inquieta*, va ricondotto a quel desiderio del santo padre che, nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, così enunciava: «Il modo di relazionarci agli altri che realmente ci risana, invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni uomo, che sa sopportare le molestie del vivere aggrappandosi all'amore di Dio» (EG 92).

Pensieri, questi, che fanno riecheggiare nei nostri cuori quella mistica di Merton, impastata con la quotidianità del vivere, presente anche in santa Teresa di Lisieux, che il monaco trappista ben conosceva e stimava.

Il testo di Renzini merita sicuramente di essere ospitato nella collana dedicata a Thomas Merton che questa casa editrice, coraggiosamente, ha voluto istituire proprio per proporre ancora una volta la ricchezza del pensiero, delle opere e della vita di colui che intraprese seriamente il vivere contemplativo quale espressione dell'amore mistico di Dio in ognuno di noi e che, attraverso questo testo, possiamo incontrare e ritornare ad apprezzare e valorizzare.

MARIO ZANINELLI